

STRADIVARI Memorialday

«Esploratori» della passione

Tre bis e una pioggia di applausi suggellano il concerto all' Auditorium Arvedi dei Solisti Veneti diretti da Carella

di **GIULIO SOLZI**

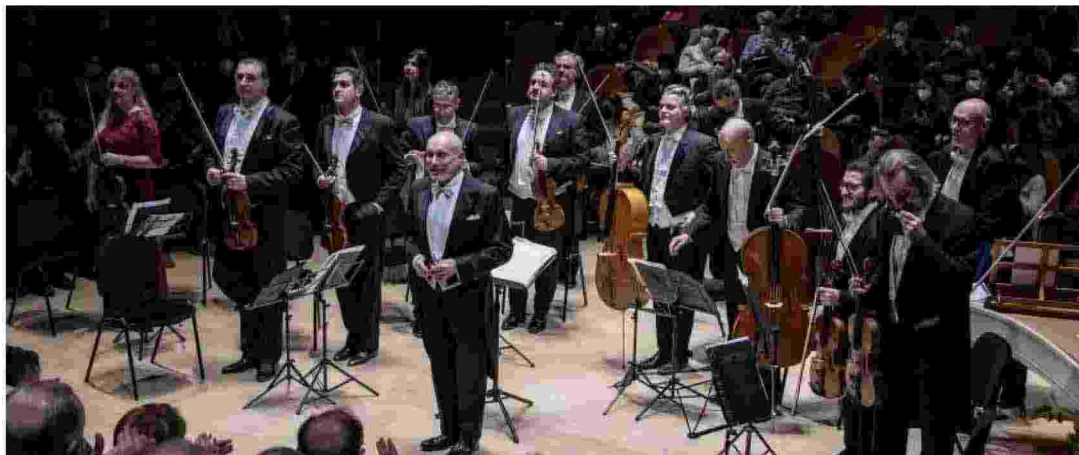
■ **CREMONA** Un gesto deciso, forte, pieno di passione e l'elegante gemello in argento al polsino destro della camicia del maestro **Giuliano Carella** prende il volo, arrivando fino alla prima fila del pubblico, per poi essere rimesso al suo posto con l'ausilio della precisa mano di un violista. Questa singola scena racchiude tutta l'eccentricità e il virtuosismo in cui, chi ha assistito al concerto dei Solisti Veneti, ha avuto la fortuna di essere immerso. Stravaganza, Estro e Follia era il titolo con cui lo straordinario ensemble veneto si è presentato all'Auditorium del Museo del Violino, in occasione dello Stradivari Memorial Day. E, in effetti, il trittico stravaganza,

estro e follia, oltre ad essere il leitmotiv del concerto dei Solisti, è anche il biglietto da visita con cui hanno voluto mostrarsi, superando le aspettative. Un ensemble che può vantare oltre seimila concerti in tutti i continenti, centinaia di registrazioni, e una storia di successi che parte dal 1959, con il maestro **Claudio Scimone**, e arriva ai giorni nostri, con un altro direttore di grandissimo valore come Giuliano Carella, allievo di Scimone e suo erede, chiamato alla direzione dei Solisti nel 2019. Le stelle polari dell'ensemble sono certamente la purezza e la bellezza del suono, la precisione filologica, ma anche e soprattutto una passione incondizionata, un virtuosismo elegantissimo e un grande amore per il proprio (ampio) repertorio. Che ci si trovi davanti a musicisti di cali-

bro altissimo lo si capisce anche solo ascoltando la loro esecuzione di due brani famosissimi come La Stravaganza e L'Estro Armonico di Antonio Vivaldi che eseguiti con l'ineguagliabile maestria dei Solisti, appaiono come brani del tutto inediti. Come fossero tesori nascosti per secoli e mai realmente trovati. C'era bisogno di questi «esploratori» per rendere indimenticabile l'esecuzione di melodie che fanno parte a buon diritto della storia della musica. Impossibile non citare il resto del programma, con il Concerto in fa maggiore op.5 n.2 di Tomaso Albinoni (di cui ricorrono quest'anno i 350 anni dalla nascita), La Follia di Francesco Geminiani, forse l'opera più nota del compositore toscano (all'epoca, in Inghilterra, stimato al pari di Händel

e Corelli) e il Labirinto Armonico di Pietro Antonio Locatelli, brano di estrema difficoltà per il violino solista (Locatelli era infatti un grande virtuoso del violino). Ben tre bis per accontentare il pubblico entusiasta: il primo movimento di A Holberg Suite di Edvard Grieg (brano ottocentesco che dimostra la grande varietà del repertorio dei Solisti), il Concerto in re minore per archi e il secondo movimento dall'Inverno di Vivaldi. A coronare il tutto, il suono ineguagliabile di due strumenti di eccezionale fattura. Tra le capaci mani dei due violinisti solisti, Marco Bronzi e Lucio Degani, c'erano infatti due Stradivari concessi dal Museo del Violino e risalenti uno alla produzione giovanile e uno alla produzione più tarda del Padre della liuteria: il Golden Bell (1668 circa) e il Lam ex Scotland University (1734).

I Solisti Veneti sono uno dei gruppi italiani più rinomati a livello internazionale. Giuliano Carella ha raccolto l'eredità artistica di Claudio Scimone dando nuova linfa a questa prestigiosa istituzione. Nella foto: eccoli sul palco dell'Auditorium Arvedi dopo il concerto.



L'ensemble ricerca purezza del suono, precisione filologica e virtuosismo elegantissimo.

I violini solisti Bronzi e Degani hanno suonato gli Stradivari Golden Bell e Lam concessi dall'Mdv.